

Ai dirigenti nazionali, regionali e provinciali dei sindacati

Gent.mi colleghi sindacalisti,

in questi giorni è successo qualcosa di molto grave.

Passando sopra la testa di centinaia di migliaia di insegnanti, genitori, cittadini, il ministro ha pubblicato (ancora una volta d'estate!) una bozza delle “nuove” Indicazioni Nazionali che conferma completamente, nella sostanza, quelle della Moratti.

1) Non ci si venga a dire che queste “indicazioni” sono diverse da quelle precedenti!

Certo, la presentazione cambia leggermente, le parole utilizzate sono persino altisonanti. Alla scuola si assegna addirittura il compito di *“insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza – l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, la mente, il corpo, la storia – in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme”*. La scuola dovrebbe *“promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi, comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi della scienza e della tecnologia”*, addirittura *“valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze”*.

Fermiamoci subito un momento: stiamo parlando di bambini della scuola dell'infanzia e elementare e ragazzini della media a cui si propongono obiettivi che potrebbero valere per corsi universitari... Tuttavia prendiamo seriamente queste frasi e entriamo nelle discipline per dare un giudizio

Scopriamo allora che lo studio della storia e della geografia è identico a quello della Moratti, e cioè i bambini usciranno dalla scuola primaria, a 11 anni, senza sapere chi è Cristoforo Colombo! Si parla tanto di strumenti per una *“cittadinanza attiva”* e poi ragazzini di 12-13 anni non sapranno che c'è stata la Rivoluzione Francese, l'Unità d'Italia, le Guerre Mondiali, la Resistenza. Si parla tanto di *“multiculturalismo”* e poi i bambini non conosceranno l'influenza araba, né il colonialismo e le lotte per l'indipendenza, né la storia dell'est europeo. Si parla di cittadini del mondo e poi si prevede di studiare l'inglese senza nemmeno saper situare l'Inghilterra o gli Stati Uniti su una cartina! Si parla della sempre maggiore presenza di bambini di origini diverse e poi non si prevede nemmeno di saper situare su una cartina, alla fine della quinta, i principali Stati europei ed extraeuropei! Non solo: lo studio delle Regioni italiane viene banalizzato in *“localizzare sulla carta geografica dell'Italia la posizione delle regioni fisiche e amministrative”*.

Leggiamo le “indicazioni” di matematica: si eliminano del tutto i solidi geometrici nella scuola elementare, ci si limita a perimetri e aree di triangoli e rettangoli, si elimina lo studio del cerchio. Nei programmi dell'85 c'erano riferimenti concreti ai livelli da raggiungere nelle classi (contare entro un tale numero entro una tale classe, fare le operazioni con tot cifre, risolvere problemi con una operazione e una domanda, poi con due operazioni e due domande, con due operazioni e una sola domanda etc...): qui si parla genericamente di *“contare”*, *“leggere e scrivere i numeri”*, *“fare le operazioni”*, *“risolvere facili problemi”*... E' la negazione dei diritti uguali per tutti e dell'impegno dello Stato a farli raggiungere: è evidente che le scuole con un'utenza di un certo tipo potranno permettersi un certo livello (anche ricorrendo a contributi economici...), mentre le altre verranno indotte ad adattarsi ai famosi *“obiettivi minimi”*. Sempre in matematica si arriva al ridicolo: si mettono le frazioni come obiettivo di quinta (dalla terza attuale), ma solo come *“concetto”*, e poi si prevedono le operazioni con i numeri decimali, quando qualunque insegnante elementare sa che operare con le frazioni è una premessa per comprendere e operare con i numeri decimali! E sono docenti universitari ed *“esperti”* ad averlo scritto...

In italiano restiamo senza parole nel vedere che l'obiettivo di leggere e scrivere viene spostato dalla prima alla seconda elementare! Anche qui, le scuole e le classi che potranno...

Ritorniamo allora alla frase altisonante: *“Valutare i limiti e le possibilità della conoscenza... per un nuovo umanesimo”*... **Non c'è dubbio: quando manca la sostanza le parole devono essere all'altezza di coprirne il vuoto.**

E che dire dei riferimenti alle “scuole parrocchiali” e alle “chiese”, all'educazione del “senso morale”, persino all'obiettivo di *“porsi domande su temi religiosi”* su cui sono improntate le indicazioni della scuola dell'infanzia? Che dire del fatto che la scuola dell'infanzia *“promossa da ordini religiosi e comunità parrocchiali è esempio di sussidiarietà orizzontale e di risposta a specifici orientamenti valoriali delle famiglie”*? Stiamo parlando di programmi di uno Stato laico o di che cosa? Non c'è dubbio: peggio della Moratti!

2) Una contraddizione cerca di coprire l'altra....

Approfondiamo un aspetto: per la prima volta nella storia della scuola italiana si scrive un “curricolo unico” dalla scuola dell'infanzia alla media. In verità ci aveva già provato Berlinguer e noi avevamo contestato duramente questa idea.

Dietro l'apparenza della “continuità”, del “*combattere la dispersione*” etc si nasconde infatti un errore grossolano che non tiene conto delle tappe dell'età evolutiva, del fatto che la conoscenza è a spirale, cioè ha bisogno di continui ritorni (repetita iuvant... cari amici del “nuovo umanesimo”...), che il modo di apprendere è diverso da un bambino di otto anni ad un ragazzino di tredici...

L'idea che sottende il curricolo unico è quella del “bambino-contenitore”, uguale dagli otto ai tredici anni, da riempire di conoscenze in modo unidirezionale (e infine nozionistico).

E' un'idea assurda, specie per materie come storia, geografia, scienze dove i concetti vanno ripresi più volte e a livelli diversi, altrimenti si perdono o restano a livello infantile.

Ma - almeno - la commissione persegue fino in fondo questa idea assurda?

No, sorprendentemente queste “nuove” indicazioni, che da un lato costruiscono appunto il curricolo unico, dall'altro affermano quanto segue: il bambino cambia, il modo di imparare in quarta elementare è diverso da quello delle medie, l'approccio è diverso e solo alle medie *“si realizza l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo”*.

E allora per quale motivo si decide di condannare gli allievi a “conoscere” la storia antica solo con gli occhi di un bambino? E per quale “logica” la storia medievale, moderna, contemporanea non dovrebbe avere questo approccio preparatorio agli approfondimenti successivi?

Se non ci fosse da essere scandalizzati, si potrebbe ridere di come “esperti” che hanno lavorato per mesi siano arrivati a produrre simili banali contraddizioni!

Solo chi non opera alle elementari da decenni può non capire l'interesse e la passione con cui i bambini vogliono scoprire la storia fino ai giorni nostri e il mondo. Solo la volontà di banalizzare la scuola elementare può imporre che si eliminino da essa i collegamenti e i ragionamenti a cui possono arrivare i bambini attraverso un primo intero ciclo della storia e lo studio della geografia del mondo. D'altra parte, solo un disprezzo profondo per gli insegnanti delle medie può imporre loro di partire da zero per quello che riguarda la storia medievale, moderna, contemporanea, la geografia dell'Europa e del mondo. Solo una cecità completa su quello che è avvenuto in questi anni può impedire di vedere la follia di classi che approfondiscono in modo ossessivo i più piccoli particolari della preistoria o di un popolo e poi festeggiano il 25 aprile o la Giornata della Memoria senza sapere nemmeno dove situarle! Ma non c'è maggior cieco di chi non vuol vedere, e nel “nuovo umanesimo” c'è posto per i ciechi...

In un colpo solo si distruggono due ordini di scuola: si svuota il carattere culturale alto, fondamentale, della scuola elementare, il suo essere la base per ogni studio successivo e si distrugge la caratteristica di primo approfondimento più adulto della scuola media.

E' scandaloso: si fa finta di “preoccuparsi” dei problemi della scuola media e superiore, si parla

tanto di “dispersione”, “disagio”, “analfabetismo di ritorno” e poi si continua a svuotare la scuola elementare, quella che più di tutte funzionava ed era riconosciuta a livello internazionale!

E, infine, su questa base si conferma che ogni scuola dovrà avere proprie schede di valutazione, quindi propri livelli, e si conferma l'abolizione dell'esame di quinta.... Si decreta, in altri termini, la fine di un territorio culturale comune a cui tutti dovrebbero avere accesso.

Nessuno ha mai risposto alle nostre argomentazioni, anzi, peggio, nessuno ha mai portato un'argomentazione. Nessuno ha mai accettato un confronto pubblico su questi temi.

Certo: esistono nel nostro Paese “esperti” che pensano che i contenuti Moratti-Fioroni (Berlinguer) vadano bene... Molti si sono arricchiti in questi anni facendosi pagare per corsi, conferenze... per far pressione sugli insegnanti... Ma esistono anche migliaia e migliaia di insegnanti e genitori che si sono battuti contro queste idee distruttive e contro le conseguenze che si toccano con mano.

Una mamma ha recentemente detto: *“Al lavoro comincio a vedere i miei colleghi scandalizzati quando i loro figli arrivano in terza, come è possibile che non si capisca che questo non è un “metodo” ma la distruzione dell'acquisizione di ogni vero metodo?”*.

Gent.mi colleghi sindacalisti,

per cinque anni ci avete detto di resistere perchè *“i Programmi Nazionali precedenti non sono mai stati aboliti e quindi possono essere applicati”*.

Insegnanti e genitori, con grande fatica, contro le pressioni esercitate dal ministero, ci siamo letteralmente aggrappati a questa vostra indicazione per difendere un livello culturale decente e prendere tempo in attesa di provvedimenti che risolvessero il problema.

Un insegnante ha detto a giugno in un'assemblea: *“Abbiamo dovuto agire quasi clandestinamente per cercarci i libri e i materiali per mantenere un livello decente”*. Un genitore ha commentato: *“E' indegno di un Paese civile che insegnanti debbano arrivare a questo”*.

Ora vogliamo sapere: vorrete mica accettare questo scandalo di “nuove” indicazioni identiche alle precedenti? Che cosa fate concretamente per farle cancellare subito?

3) Vogliamo ricordare alcuni dati...

Centinaia di migliaia di cittadini sono scesi in piazza a più riprese in questi anni e, sempre, chiedendo tra le altre cose il ripristino dei Programmi Nazionali.

100.000 persone hanno firmato una proposta di Legge Popolare depositata in Parlamento che comprende, tra gli altri punti, il ripristino dei Programmi Nazionali.

14.000 persone di 800 comuni italiani hanno firmato una Lettera Aperta al Presidente della Repubblica Ciampi che prendeva posizione nello stesso senso e gli hanno consegnato in delegazione, a settembre 2005, un Dossier-Denuncia con le testimonianze dei danni che le Indicazioni della Moratti stavano portando

25.000 insegnanti e genitori avevano firmato all'inizio del governo Berlusconi un *“Manifesto per la difesa della scuola pubblica”* che metteva tra i punti fondamentali la difesa dei Programmi Nazionali già allora minacciati.

Centinaia di assemblee, riunioni, dibattiti si sono tenuti in questi anni per affermare l'importanza dei Programmi Nazionali e in particolare difendere l'insegnamento della storia e della geografia.

Decine di scritti pedagogici e filosofici, articoli anche di intellettuali importanti, prese di posizione di gruppi, associazioni, comitati sono stati pubblicati per argomentare questa necessità.

Ben tre Lettere Aperte sono state scritte negli ultimi mesi al ministro e alla commissione incaricata di rivedere le Indicazioni.

Tutti, nonostante punti di vista diversi su molti altri aspetti, siamo stati uniti: ripristino dei Programmi Nazionali, in particolare delle parti di storia e geografia. Vorrete mica accettare che si passi sulla testa di tutta questa gente e non si riconosca la minima dignità alle loro posizioni?

E' un fatto: se le “bozze” delle nuove Indicazioni Nazionali non saranno ritirate immediatamente gli

insegnanti, i genitori, le scuole che volevano difendere i programmi precedenti, o anche solo i contenuti principali, si troveranno più in difficoltà, sottoposti a più pressioni, con minor mezzi a disposizione per resistere. **Noi vi chiediamo e vogliamo una risposta: accetterete mica che con il ministro dell'Unione ci si trovi a settembre in una situazione peggiore che con Berlusconi-Moratti, con gli stessi contenuti, gli stessi libri, ma “confermati”?**

4) Imporre la distruzione dell'insegnamento

Tutti i documenti ministeriali parlano ormai ossessivamente di “Autonomia” e spesso la condiscono con la libertà d'insegnamento, con i principi costituzionali.....

Di quale “Autonomia” si parla se la volontà di una enorme fetta di insegnanti e genitori viene così calpestata, se non si offrono loro gli strumenti per affermare le proprie idee, i materiali, i libri? Il ministro, come la Moratti prima di lui, si è tanto riempito la bocca della *“fine dell'epoca dei Programmi Nazionali, prescrittivi, imposti dall'alto e che ogni scuola doveva seguire”*.

Ora queste parole appaiono nel loro significato reale: imporre “indicazioni” più prescrittive che mai, più prescrittive dei Programmi, ma prescrittive in un solo punto: distruggere l'insegnamento.

Gent.mi colleghi sindacalisti,

avete firmato nelle settimane scorse un'Intesa con il governo che noi non condividiamo in molti punti. Ma ci permettiamo di citare qualche passaggio di questa Intesa: *“Ricerca le forme appropriate per favorire l'incontro fra competenze e aspirazioni dei singoli insegnanti e le esigenze formative (...) definire un sistema di formazione iniziale ... che valorizzi le risorse e le competenze professionali del personale della scuola”*

Ebbene, potete accettare che pochi giorni dopo la vostra firma le idee del *“personale della scuola”* che più si è fatto sentire, che più ha partecipato alla discussione, che più si è impegnato in questi anni, in modo libero e gratuito, vengano espulse totalmente dai programmi della scuola?

In un altro passaggio dell'Intesa si legge che dovranno essere applicati *“sistemi di incentivazione, valorizzazione e progressione di carriera per il personale docente caratterizzati da una specifica professionalità fondata sulla didattica”*.

Nel contesto che si sta delineando, di che cosa si parla dunque? Non vuol dire prevedere di pagare di più e far *“avanzare di carriera”* chi sostiene le idee del ministro e penalizzare gli altri?

E' questo che avete firmato? E' a questo punto che ci si spinge, pagare di più chi sarà disponibile ad applicare questi programmi distruttivi, chi è disponibile a fare meno?

Pochi giorni prima che uscisse la bozza delle Indicazioni Nazionali avete incontrato il governo e vi siete detti d'accordo che si aprisse un periodo di dialogo di due anni.

Da parte nostra avevamo contestato che ci potesse essere un vero dialogo senza l'abrogazione delle Indicazioni Nazionali della Moratti. Ora la situazione che si prospetta è ben peggiore.

E' necessario essere chiari: voi avete la responsabilità di chiedere il ritiro immediato di queste “bozze” e di battervi fino al ritiro.

Non farlo vorrebbe dire essere complici della conferma dei contenuti della legge Moratti.

Non farlo vorrebbe dire che in questi anni ci avete spinto su un binario morto: batterci nelle scuole per poi lasciar passare tutto con un governo di diverso colore politico.

Da parte nostra non ci arrenderemo.

Immediatamente inizieremo una campagna culturale, di informazione e di organizzazione nelle scuole, nelle università, tra gli intellettuali del Paese, tra gli insegnanti e con tutti i genitori e i cittadini, perché tutti sappiano quello che si prepara per le generazioni future e possano unirsi a noi per arrivare ad un'inversione di direzione, al ripristino dei Programmi Nazionali e ad un vero dialogo per un vero sviluppo della scuola.